
La gioia di Vivaldi

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

All'Oratorio del Gonfalone a Roma il concerto dell'ensemble "Le muse". Brio e ritmo scatenati

Sono un quintetto d'archi diretto dal 1998 da Laura Simionato ed ormai sulla cresta dell'onda, dal vastissimo repertorio, **tutto femminile come la solista australiana Lisa Green**. Per la stagione conclusiva dei concerti al Gonfalone nell'Oratorio – capolavoro del tardo Cinquecento affrescato con le storie della Passione di Cristo dai pittori manieristi – **la gioia del "Prete rosso"** fa da contrappeso ai drammi rappresentati sulle pareti della cappella.

Pubblico scelto e appassionato per una musica che fa della fantasia, dell'estro il suo specifico. Si comincia con il breve Concerto in sol maggiore *La Rustica* e poi è la volta della scossa con le **Quattro Stagioni**. Popolarissime, perciò difficili, perché il bello è sempre semplice ma non semplicistico, ed è difficile coglierne ogni volta quel qualcosa di nuovo che pure esiste. **Il complesso sceglie tempi in genere rapidi**, tendenzialmente anche negli Adagi e punta ad una vivacità che trova nel violino solista **punte di elettricità fantasiosa e acutissima**. Sono in cinque a suonare, ma sembra una orchestra di almeno venti, sia per l'acustica perfetta che per il calore e il colore del suono.

Stupisce **l'Adagio dell'Autunno morbidamente rilassato**, un trionfo della sensualità musicale veneziana e piace **l'impeto fresco della Primavera** come il vortice del "temporale" estivo: solista e complesso offrono una lettura di luce sprizzante, vulcanica si direbbe.

Del resto, che Vivaldi fosse un tipo vivace anzi vulcanico – nonostante i suoi (veri?) problemi di salute – è noto. Certamente, era un uomo "tutto musica", **uno strano prete che non diceva messa per debolezza di salute ma poi viaggiava per l'Europa** ad allestire le sue musiche, finendo a morire a Vienna. Ambiguità degli artisti su cui è meglio sorvolare.

Di tutte le *Stagioni* tuttavia, **il punto per chi scrive più bello è stato il Largo dell'Inverno con il pizzicato degli archi a sostenere una melodia così cantabile e pura che sembra portarci dentro ad una tela del Giorgione**. Freschezza, virtuosismo stellare, bravura e affinità del gruppo. Con un solo appunto: forse la velocità dei tempi potrebbe risultare a scapito della melodia, così importante in Vivaldi e di alcune sfumature.

Bravissime Le Muse, musiciste innamorate di un folle per la musica come era il "Prete rosso".

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _